

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Celebrazioni comunitarie

Le celebrazioni comunitarie del sacramento della Penitenza

È da quarant'anni che se ne parla e se ne scrive citando le premesse al *Rito della Penitenza* (cfr. nn. 5; 8 e 22) come pure i numerosi documenti del magistero pontificio ed episcopale. Ci si sente quasi a disagio a riprendere ancora una volta l'argomento sia per quanto riguarda le celebrazioni penitenziali (cfr. nn. 36-37) sia per quanto riguarda le celebrazioni comunitarie del sacramento della Penitenza o seconda forma (cfr. nn. 22-30). Eppure, come sappiamo bene, né le prime né le seconde sono entrate come dovrebbero nella normale prassi pastorale delle nostre comunità. Non possiamo nasconderci che in questi ultimi decenni i fedeli che si accostano al sacramento della Penitenza sono assai diminuiti nelle parrocchie; un po' meno nei santuari che restano ancora un luogo privilegiato per celebrare la riconciliazione, pur con tutte le ambiguità che talvolta possono derivare da motivazioni superficiali legate all'emotività del momento.

In un frangente storico di profondi cambiamenti nella chiesa, dei quali non siamo in grado di renderci adeguatamente conto, la nostra pastorale parrocchiale è, in genere, quasi priva di questi momenti penitenziali che dovrebbero invece ritmare ogni itinerario di formazione e di crescita cristiana delle comunità. Non è forse questo che suggerisce la pastorale di «tipo catecumenale» di cui tanto si parla (cfr. *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti. Presentazione CEI 3*)? Sovente ci si limita (ed è già un dato positivo) a indicare giorni e orari precisi per celebrare il sacramento della Penitenza (= prima forma). Purtroppo sovente senza applicare quelle significative novità che, sebbene non essenziali per la validità, sono assai significative per una corretta celebrazione del sacramento (proclamazione della parola di Dio, imposizione delle mani, formula di assoluzione, rendimento di grazie). Si ha la sensazione che, scomparsa la generazione delle persone anziane, non sarà più sufficiente

stabilire semplicemente giorni e orari per dare corpo e vitalità alla confessione sacramentale dei peccati.

La celebrazione del sacramento della Penitenza esige un itinerario penitenziale

Il problema e la sua soluzione stanno a monte, come del resto previsto fin dal 1978 dalla *Presentazione* della CEI al *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (= *RICA*) già sopra accennata, dove si afferma che la riscoperta e il ripristino del catecumenato come «*forma tipica per la formazione cristiana*» costituisce anche «un recupero dell'educazione alla vita penitenziale e alla celebrazione del sacramento della Penitenza». In altre parole, se il sacramento della Penitenza non si inserisce in un contesto pastorale di tipo catecumenale, cioè in una pastorale che ponga al centro, non la semplice sacramentalizzazione, ma l'evangelizzazione, quella vera, paziente, non dominata da frettolose scadenze, questo sacramento rischia l'estenuazione e la deriva in un formalismo giuridico-disciplinare. Con la conseguenza che i contenuti della confessione diventano assai vaghi e riduttivi senza esprimere, come dovrebbero, un autentico atteggiamento di conversione: «Solo all'interno di un serio cammino di conversione il sacramento della Penitenza, cioè della conversione, ritrova il suo pieno significato» (*Catechismo degli adulti* 704).

Il programma rituale per l'iniziazione cristiana degli adulti come dei fanciulli prevede, infatti, il rispetto dei diversi ritmi individuali nel maturare il proprio rapporto con Dio. Di conseguenza al sigillo sacramentale della propria fede e conversione si arriva con una certa gradualità, senza fretta, con tappe rituali intermedie e senza stabilire a priori delle scadenze inderogabili (cfr. *RICA* 20). Tale pedagogia vale anche per il sacramento della Penitenza che in qualche modo ripercorre quello stesso itinerario catecumenale per mantenere viva o recuperare in pienezza la grazia battesimale.

Pertanto le celebrazioni penitenziali, sul modello delle celebrazioni della Parola, delle preghiere di esorcismo e delle benedizioni che accompagnano tutto l'itinerario dei catecumeni, costituiscono il contesto senza il quale il sacramento della Penitenza, in qualsiasi forma venga celebrato, rischia di ridursi a un semplice gesto di carattere disciplinare per accostarsi alla comunione eucaristica.

Una deriva che può essere evitata se almeno qualche volta durante l'anno, soprattutto nel contesto dei 'tempi forti' che precedono le grandi feste, oltre alle celebrazioni penitenziali, si prevedono anche una o più celebrazioni comunitarie del sacramento della Penitenza (seconda forma). Non mancano difficoltà di ordine logistico e organizzativo (fra le quali il luogo di culto adatto e un congruo numero di ministri). Se però programmate a servizio di un gruppo di parrocchie limitrofe, queste difficoltà sono più facilmente risolvibili. Dove sono state fatte hanno avuto risultati positivi. Con l'intento di rendere un servizio a tale proposito l'inserito offre del materiale orientativo per attuare quella riforma promossa dal concilio Vaticano II *«per facilitare nei fedeli la comprensione piena della natura e dell'efficacia di questo sacramento»* (Decreto di promulgazione).